

«Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio»



di Claudio di Perna e Martino Nardelli

La partecipazione al corso di formazione Safe quale opportunità di crescita offre per educatori e responsabili?

C'è una frase che ho sempre ben presente nella mente. È quel proverbio africano, menzionato da papa Francesco, che recita: «Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio». Racchiude infatti in poche parole la prospettiva con cui si deve muovere chiunque sia coinvolto e abbia un ruolo nella crescita anche spirituale di bambini e ragazzi. Questo ci fa capire l'importanza del fare rete, di creare alleanze, a più livelli, con le diverse realtà presenti sul territorio. Il Progetto Safe ne è la dimostrazione.

Ci spieghi meglio...

Il corso di formazione che ha visto impegnati gruppi di educatori e responsabili ha dato loro la possibilità di avere una formazione più completa, di acquisire piccole ma fondamentali nozioni non solo in riferimento alla sensibilizzazione e alla prevenzione di condotte abusanti nei confronti dei minori ma anche alle fasi legate alla loro crescita, permettendo così di allargare ancora di più lo sguardo per cogliere i loro bisogni. Allo stesso modo, le ore trascorse insieme si sono rivelate un ulteriore momento propizio di condivisione e di confronto del proprio vissuto, delle relazioni che “costruiamo” con i ragazzi, dei segnali che

magari ci hanno lanciato e che non abbiamo saputo cogliere. Segnali a cui da oggi sapremo dare più attenzione.

Come aiuta il percorso associativo di cura e accompagnamento dei più piccoli?

Alla luce di quanto ascoltato durante il corso di formazione possiamo affermare che il bambino porta con sé, in tutti i contesti in cui vive, le conseguenze delle esperienze e delle condizioni vissute in famiglia: questo prova l'esistenza di una continuità tra contesto familiare ed extrafamiliare e di conseguenza vede in quest'ultimo un diretto coinvolgimento anche dell'Azione cattolica. I ragazzi che accompagniamo nel loro percorso di crescita spirituale, ci “travolgono” con i loro racconti, con le loro storie, quasi come se ci volessero affidare tra le mani dei germogli da custodire. E allora quanto appreso grazie al Progetto ci sostiene, e ci consente di fissare pilastri importanti dalle fondamenta della nostra formazione per entrare in punta di piedi nella vita delle persone e, in questo caso, con maggiore delicatezza nella vita dei più piccoli. Un aiuto per accorgersi di alcune necessità, per una formazione che va oltre l'ordinario, più completa, senza dubbio specifica ma necessaria per chi come noi educatori è vicino ai ragazzi e può offrire loro un ambiente in cui sentirsi sicuri. 



PROSEGUE IL
PROGETTO
SAFE: NEL MESE
DI NOVEMBRE
SONO
PARTITI GLI
INCONTRI DI
FORMAZIONE
NELLE DIOCESI
COINVOLTE.
ABBIAMO
INCONTRATO
CLAUDIA
MILLELLI,
RESPONSABILE
DIOCESANA
ACR DELLA
DIOCESI DI
NARDÓ-
GALLIPOLI,
ALLA QUALE
ABBIAMO
CHIESTO DI
RACCONTARCI
COME
PROCEDE
QUESTA
ESPERIENZA